



La fede, è accogliere una persona, è incontrare Cristo, il Risorto, è abbandonarsi a lui. Se Gesù resta solo un ricordo di qualcosa imparato a catechismo o un crocifisso d'oro appeso al collo, non puoi dire di avere fede. In troppi diciamo di avere fede, ma di fatto il nostro stile di vita è ben lontano dal Vangelo. Se la mia fede è vera mi cambia profondamente; se credo davvero che Cristo è il vivente allora la fede mi mette alla sua sequela.

Patrizio Di Pinto

Domenica, 6 ottobre 2019

Lutto. Celebrate le esequie di Vincenzo Balestrieri, il primo diacono pontino. Tanti i fedeli presenti Con fedeltà alla Chiesa ne silenzio del servizio

Fu ordinato nel 1983, fino a pochi giorni fa è stato nel suo ufficio presso la Cancelleria vescovile per curare le pratiche matrimoniali

DI REMIGIO RUSSO

Tanta, davvero tanta commozione ha lasciato il decesso del diacono Vincenzo Balestrieri nelle persone che lo hanno conosciuto nella sua lunga vita, venute per l'ultimo saluto dato con i funerali tenuti venerdì scorso presso la chiesa dell'Immacolata a Latina. Avrebbe compiuto 86 anni d'età il prossimo 16 novembre, invece una malattia breve, vissuta in modo semplice e dignitoso, lo ha consegnato al Padre mercoledì sera scorso, mentre era ricoverato presso l'ospice Le Rose, a Latina. Questi momenti diventano quasi in automatico l'occasione per un bilancio, per una rilettura di una vita ormai passata. Specie quando si tratta di una figura come quella di Vincenzo Balestrieri, considerata storica per la comunità ecclesiale pontina, per il servizio nella sua parrocchia dell'Immacolata, a Latina, ma soprattutto per quello presso la Cancelleria vescovile dove trattava le pratiche matrimoniali e dove fino a dieci giorni fa, seppur provato nel fisico, è stato presente alla sua scrivania. Lui era nato a Sezze nel 1928, testimone del cambio epocale dell'Agro pontino, è stato sposo per decenni con Maria, morta nel 2017, famiglia che è cresciuta con l'arrivo dei quattro figli. Niente di eccitante nella sua vita, i figli che crescono, il lavoro presso vari istituti previdenziali come l'Inpdap e l'Inadel per poi approdare all'agenzia della Siae di Latina, i fratelli come nella vita di ciascuno non sono mancati. Solo che lui, e la sua Maria, ha scelto di viverli alla luce della fede vivendo la parrocchia anche con un impegno pastorale diretto. Così, quando arrivò alla pensione vi era stato da poco anche un cambio epocale per la Chiesa cattolica, con il Concilio Vaticano II, e il vescovo pontino di allora, monsignor Enrico Romolo Compagnone il 19 marzo 1983 lo ordinò diacono. Fu il primo per la diocesi di Latina, il secondo o terzo del Lazio. Da subito collaborò in Curia, come autista accompagnatore dei vescovi Compagnone, Pecile e Petroschi, e nella Cancelleria vescovile, venendo nominato nel 1996 vice cancelliere. Negli ultimi anni è stato anche notaio-segretario del Tribunale ecclesiastico (fino al 2014). Inoltre, fu presidente dell'Istituto Diocesano



L'uscita del feretro dalla chiesa dell'Immacolata a Latina

per il Sostentamento del Clero dal 1997 al 2004 e poi vicepresidente e quindi consigliere fino al 2010. Tanti servizi svolti nella discrezione e nella disponibilità verso gli altri. Il massimo della visibilità che si è consentito è stata quella di andare lui come vice cancelliere alle celebrazioni per l'ingresso dei nuovi parroci, dove è necessaria la lettura ai fedeli dei decreti di nomina e la compilazione di un verbale. Non ha mai fatto mistero di una sua misurata debolezza per la ciccolata. In ogni caso, ha ricordato il vescovo Crociata nell'omelia, «la fedeltà lo ha sempre caratterizzato, era in qualche modo il suo timbro interiore, con una connotazione di uomo, come si suol dire, tutto d'un pezzo, in semplicità ma anche in fermezza, che aveva fatto unità tra fede e vita, tra convinzioni e comportamenti, tra vita sociale e appartenenza ecclesiale». Proseguendo lo ha

definito «un uomo semplice, dall'aspetto esteriore del tutto comune, ma con una grande interiorità, che coltivava con la lettura e con una preghiera assidua che col tempo riempiva sempre di più il suo tempo e le sue giornate».



Vincenzo Balestrieri

Una spiritualità intensa che viene confermata anche da don Isidoro Petracchi, il cancelliere vescovile, che ha conosciuto Vincenzo Balestrieri sin dall'inizio: «Non l'ho mai sentito lamentarsi per il troppo lavoro, per le difficoltà di andare avanti. Quando gli avanzava un po' di tempo preparava scrivendo a macchina gli interventi per nove ore di adorazione, da fare nella sua parrocchia dell'Immacolata. Affabile con tutti, e in cancelleria il lavoro era continuo con la presenza di sposi ansiosi per qualche difficoltà per arrivare al Matrimonio, si presentava come buon padre di famiglia e per molti come nonno. Cultore della liturgia, spesso ci scambiavamo opinioni e pareri su come fare meglio o suggerire ai responsabili qualcosa di costruttivo». Per Vincenzo, poi, è arrivato anche il messaggio di cordoglio pubblico dal sindaco di Latina Damiano Coletta.

giovani. Le proposte di incontri e preghiere durante il mese di ottobre nelle parrocchie

Indicazioni utili per il mese di ottobre arrivano dall'Ufficio diocesano per il servizio pastorale giovanile e vocazionale. «Ai parroci abbiamo inviato la proposta di preghiera con la comunità per le vocazioni in una celebrazione eucaristica durante questo mese, e le indicazioni per il monastero invisibile», ha spiegato don Paolo Iacconi, direttore dell'Ufficio. In particolare, c'è la possibilità di pregare insieme o di invitare a partecipare qualche collaboratore della parrocchia alla preghiera per le vocazioni, prevista il secondo giovedì del mese, alle 18:45, nella cappellina della Curia

vescovile. Il tema scelto per questo periodo è il percorso battesimale nel Vangelo di Matteo. L'ultimo sabato di ogni mese, alle 9, il vescovo Mariano Crociata celebrerà la Messa per le vocazioni alla vita consacrata nella Casa del Martirio di Santa Maria Goretti. «Rinnoviamo l'iniziativa della "Lampada per le Vocazioni" che può essere ospitata dalle comunità parrocchiali e religiose per qualche giorno o per un'intera settimana dell'anno a propria scelta, e che offre l'opportunità di pregare per tutte le vocazioni alle quali il Signore chiama», ha ricordato don Paolo.

Cosma e Damiano sono stati due martiri romani, gemelli, figli di santa Teodora. Secondo la tradizione furono martirizzati sotto Diocleziano.

Emma Altobelli

Una visita a Priverno

Ha riscosso così tanto successo che l'amministrazione comunale di Priverno ha deciso di prorogare l'apertura domenicale per tutto il mese di ottobre dell'area archeologica di Priverno. Il parco archeologico sarà aperto la domenica dalle 10.30 alle 13.30 e sarà visibile solo con visite guidate con partenza alle 10.30, 11.30 e 12.30. La quota di partecipazione è di 6 euro comprensiva d'ingresso e visita guidata, ridotto a 5 euro per minori di 12 anni, studenti, over 60 e gruppi di minimo 12 partecipanti.

A Sezze convegni sulla storia del santo patrono Lidano

Un prossimo fine settimana all'insegna della storia locale è quello organizzato a Sezze dal Comitato dei festeggiamenti dei Santi Patroni Lidano e Carlo, insieme all'amministrazione comunale e con la collaborazione del Gruppo In Difesa dei Beni Archeologici. In particolare, si tratta di un convegno di studi e altri appuntamenti per l'11, 12 e 13 ottobre prossimi. L'iniziativa si inserisce nei festeggiamenti dedicati alla figura del santo patrono San Lidano, in occasione del 900° anniversario del suo natalis (Civita d'Antino 1026 - Sezze 2 luglio 1118). La figura di san Lidano verrà trattata in tutti i suoi aspetti spirituali, storici e sociali dai relatori che hanno studiato il periodo storico dalla nascita di Lidano alla sua nomina a patrono di Sezze.

Il programma è nutrito. Venerdì, alle 10, presso l'Isiss Pacifici e De Magistris, in viale Cappuccini, si terrà un convegno per gli studenti del triennio fiatale. Coordinerà la giornata Luigi Zaccaro, storico e ricercatore. Due saranno le relazioni: Maria Teresa Caciogoria, storica dell'età medievale, parlerà di "Sezze medievale: società, istituzioni comunali, religione civica" mentre la ricercatrice Martina Angeloni relazionerà "Sulle tracce artistiche di San Lidano. Da Antenna a Sezze".

Invece, sabato, alle 9 nella sala dell'Ercole del Museo Archeologico di Sezze, il secondo convegno, aperto alla cittadinanza e agli studiosi. Dopo il saluto delle autorità, tra cui il vescovo Mariano Crociata, il sindaco di Sezze Sergio Di Raimo ed il sindaco di Civita d'Antino Sara Cicchini della serie di interventi. Di fatto, una giornata di studi, coordinata da Luigi Zaccaro con quattro relazioni. Maria Teresa Caciogoria parlerà di "Sezze medievale: società, istituzioni comunali, religione civica"; Francesco Cipolini, storico della Chiesa, relazionerà su "Il monachesimo al tempo di san Lidano"; Elisabeth Brucker, archeologa, parlerà di "Quarto san Lidano": dinamiche d'insediamento tra antichità e medioevo" mentre Martina Angeloni relazionerà su "Sulle tracce di san Lidano. Da Antenna a Sezze". In mattinata, è previsto anche un intervallo musicale a cura del maestro Andrea Gianolla.

Domenica, appuntamento alle 9 in Piazza del Duomo. Il Gruppo "In Difesa dei Beni Archeologici", che opera a Sezze dal 2004 in particolare per la riscoperta, promozione e frequentazione dei siti archeologici e di valore storico e naturalistico, realizza una visita guidata sui luoghi dove si conserva la memoria di san Lidano, con trasferimento in pullman dal centro storico al campo infiorato. Partendo dalla cattedrale di Santa Maria e dopo aver visto le bellezze contenute nell'adiacente Museo Diocesano, dove sarà possibile visionare la mostra "Un patrono per la città: san Lidano nei manoscritti e nelle suppellettili della cattedrale", ci si sposterà in zona Quarto San Lidano presso l'area dove, oltre agli "Archi di San Lidano", di epoca romana, sorgeva il monastero di Santa Cecilia, eretto dal santo. La visita verrà guidata dall'archeologo Vittorio Mironi.

Nella zona dei resti archeologici verrà celebrata una Messa, presieduta da padre Damiano Grecu, parroco della concattedrale di Santa Maria, che sarà animata dalla Golese San Carlo da Sezze, diretta dal maestro Andrea Gianolla. Collaborerà il Gruppo Agesci Sezze I e la Protezione Civile. Al termine, presso la Tenuta Pantanelle di Antonio Fiacco, verrà offerta a tutti una degustazione di prodotti tipici del territorio setino.

Ernesto Di Pastina



La Statua del santo

Il senso di umanità fa la differenza nel servizio prezioso della sicurezza

La Questura di Latina ha festeggiato il patrono san Michele arcangelo nell'abbazia di Valvisciolo. Grande apprezzamento dalle autorità presenti agli agenti della Polizia per il loro lavoro a favore della comunità locale e ricordando i caduti

La splendida abbazia di Valvisciolo ha ospitato lunedì scorso la Messa per festeggiare san Michele arcangelo, patrono della Polizia di Stato, organizzata dalla Questura di Latina. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata alla presenza del prefetto Maria Rosa Trio, del Procuratore della Repubblica Giuseppe De Falco, del questore Rosaria Amato e di tutte le altre maggiori cariche istituzionali provinciali. Inoltre, ha partecipato una delegazione degli Alti Vice ispettori della Scuola di Nettuno, prossimi ormai a entrare in servizio.

Nella sua omelia, monsignor Crociata ha articolato una riflessione sul senso del servizio degli agenti nella loro attività quotidiana. Certamente, così come per le altre forze dell'ordine, quello della polizia è un compito difensivo e repressivo, che indica specifiche finalità e precisi limiti; a questo compito non si deve mai venir meno. Tuttavia, ha proseguito il vescovo Crociata «c'è tuttavia un'esigenza nuova che si affaccia di fronte a voi, che rimane sullo sfondo del vostro dovere specifico, ed è l'esigenza di guardare alla persona e di non perdere del tutto di vista il bisogno di motivazioni positive che anche il delinquente più incallito ha per pensare alla possibilità di riscattarsi, di cambiare». Proseguendo il vescovo ha spiegato: «Non si tratta di essere indulgenti, questo no, sulla legalità bisogna essere inflessibili. Ciò che fa la differenza è la persona e l'impronta della relazione, dell'atteggiamento e del senso di umanità. Senza questa differenza, il rischio di assimilarsi nella durezza, nella violenza e nell'odio è grande. I poli opposti si attirano. Solo il senso di umanità fa la differenza, rompe il meccanismo infernale che vede incattivirsi ancora di più chi entra nel vortice del sistema repressivo. Questo aspetto assume un valore educativo verso i cittadini che si sentono rassicurati dalle punizioni esemplari di chi ha compiuto delitti. Il problema è che reprimere non toglie il male semplicemente lo comprime e cerca di renderlo innocuo per la collettività, ma esso presto o tardi tornerà a esplodere, e con una violenza maggiore di prima».



In festa per i santi Damiano e Cosma

Un momento di comunione e fraternità, quello vissuto dalla parrocchia dei Santi Damiano e Cosma, a Terracina, che guidata dal parroco don Massimo Capitani ha festeggiato la scorsa settimana i propri patroni.

Il tema scelto è stato "Cristiani si diventa", alla luce della testimonianza dei santi Damiano e Cosma, è stato declinato nelle giornate del triduo in "Cristiano uomo di Comunione", "Cristiano uomo spirituale", "Cristiano uomo della Carità", nelle Messe con testimonianza dei medici, infermieri, farmacisti e tanti fedeli in un'intensa atmosfera di preghiera e di spiritualità. La festa è terminata domenica con l'animazione per i bambini e la Messa di ringraziamento celebrata da don Massimo Capitani.

che nella sua omelia ha paragonato la figura dei santi Damiano e Cosma, medici martiri fratelli, segno anche della loro comunione familiare, che curavano gratuitamente, a quella dei medici di oggi, rimarcando una nuova forma di martirio verso una categoria poco rispettata, oggetto di giudizio, poco considerata, sia verso le persone, che verso la professione spesso svolta in condizioni difficili.

Dopo la celebrazione si è svolta la processione per le vie della parrocchia con le immagini dei santi patroni, la partecipazione dei medici, infermieri, farmacisti e tanti fedeli in un'intensa atmosfera di preghiera e di spiritualità. La festa è terminata domenica con l'animazione per i bambini e la Messa di ringraziamento celebrata da don Massimo Capitani.